Marie-Françoise Bosquet, *Images du féminin dans les utopies françaises classiques*

Maria Immacolata Spagna

Edizione digitale

URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8595>

DOI: 10.4000/studifrancesi.8595

ISSN: 2421-5856

Editore

Rosenberg & Sellier

Edizione cartacea

Data di pubblicazione: 1 décembre 2008

Paginazione: 662

ISSN: 0039-2944

Notizia bibliografica digitale

Maria Immacolata Spagna, «Marie-Françoise Bosquet, *Images du féminin dans les utopies françaises classiques*», *Studi Francesi* [Online], 156 (LII | III) | 2008, online dal 30 novembre 2015, consultato il 08 janvier 2021. URL: <http://journals.openedition.org/studifrancesi/8595> ; DOI: <https://doi.org/10.4000/studifrancesi.8595>

Questo documento è stato generato automaticamente il 8 janvier 2021.

Studi Francesi è distribuita con Licenza Creative Commons Attribuzione - Non commerciale - Non opere derivate 4.0 Internazionale.

Marie-Françoise Bosquet, *Images du féminin dans les utopies françaises classiques*

Maria Immacolata Spagna

NOTIZIA

MARIE-FRANÇOISE BOSQUET, *Images du féminin dans les utopies françaises classiques*, Oxford, Voltaire Foundation, 2007 («Studies on Voltaire and the Eighteenth Century», 2007:01), pp. 451.

- 1 Il XVII e il XVIII secolo, in particolare il periodo trascorso dallo sviluppo della letteratura précieuse fino alla Rivoluzione francese, costituisce un momento di intensa riflessione letteraria, filosofica e storico-sociale sul ruolo della donna. Il presente volume si inserisce fra i numerosi studi affrontati su tale tematica, focalizzando la propria attenzione sullo status della donna nella letteratura utopistica francese negli anni che vanno dal 1675 al 1795.
- 2 Il volume si apre con un'ipotesi di ricerca secondo la quale nelle società immaginarie che troviamo nella letteratura utopistica di questi anni la donna ha un ruolo specifico, diverso da quello avuto nei romanzi, nei trattati, nelle opere teatrali non utopistiche. In questa prospettiva, il primo capitolo del presente volume evidenzia che la donna viene a costituire un rischio, un pericolo per l'esistenza stessa di quella che l'autrice chiama la funzione letteraria dell'utopia, definita come l'armonia umana dove ogni forma di individualismo, insito nel mondo femminile, ne minerebbe il già precario equilibrio sociale. La donna, stimolando la passione e favorendo la ricerca di una felicità personale, viene vista dagli utopisti come una creatura negativa perché scompagina il valore dell'«utopia». In questi anni in cui la donna si sforza di ricoprire un posto di rilievo nella società e nella letteratura essa viene addirittura svalorizzata. L'unica

possibilità di integrarsi nella società diventa per lei la rassegnazione ad una posizione subalterna rispetto all'uomo.

- 3 I due capitoli successivi, il secondo e il terzo del volume, studiano i due principali ruoli della donna, quello di madre e quello di amante, il cui valore funzionale è opposto rispetto alla società utopistica: l'immagine materna sembra, infatti, favorirne il funzionamento e per questo è definita positivamente 'eutopique', mentre l'immagine dell'amante appare ostacolarlo e diventa negativamente 'dystopique'.
- 4 I testi scelti permettono di cogliere le diverse sfaccettature che la letteratura utopistica del XVII e XVIII secolo fa vedere a proposito del ruolo della donna in quanto madre o amante. Ne risulta che la funzione di procreazione per l'utopista può divenire una fonte di potere pericolosa se non è sotto il controllo dell'autorità maschile.
- 5 Sade vede nella donna come amante la possibilità di non compromettere i valori utopistici, perché il sentimento amoroso può costituire il principio vitale di una società in cui la donna, da soggetto del desiderio, diventa un semplice oggetto e fonte di godimenti erotici. Dulaurens si sostituisce al punto di vista della donna, affermando che il piacere che essa prova è un'occasione di arricchimento della vita psichica con la possibilità di un'apertura all'emozione metafisica.
- 6 La letteratura utopistica, conclude l'autrice, è quindi una riproduzione della misoginia dell'onnipresente società patriarcale.